

Spezziamo la catena di morte: l'opportunità per chi reagisce

Un progetto della Camera di Commercio per fornire strumenti per superare lo smarrimento. Il sindaco Zanonato: «Volevamo dare lavoretti ai disoccupati ma le norme statali lo impediscono»

di *Elvira Scigliano*

0

Tweet 1

Consiglia 24

Email

PADOVA. La crisi economica uccide. Il Veneto è il teatro più cruento di questa strage. Se in Italia (da uno studio del Link Campus) si contano quasi 8 suicidi al mese per ragioni economiche, la maglia nera è proprio del Nord Est con 27 suicidi sui 39 dell'intero Nord, ovvero il 30% di chi si è tolto la vita nell'ultimo anno. Nel padovano la memoria del dolore corre a Cadoneghe ed alla storia dell'imprenditore Albino Mazzaro, 54 anni, che si è tolto la vita lo scorso 10 febbraio nella sua azienda perché costretto a sospendere la produzione.

Ancora prima, il 20 dicembre 2012, Bruno Di Lenardo, 52 anni, imprenditore padovano, si è soffocato con un sacchetto di plastica dopo che la sua azienda era rimasta coinvolta in un devastante incendio. Un anno prima, 12 dicembre del 2011, si era ucciso Giovanni Schiavon sparandosi un colpo alla testa nella sede dell'Eurostrade: aveva 59 anni ed ha visto strangolata dai debiti la sua azienda di asfaltatura di Vigonza. Uomini che scelgono di morire nel luogo della fatica e delle aspirazioni.

Ma anche altri uomini, che commettono degli errori da loro stessi giudicati irreparabili tanto da sentenziare la loro morte. Renzo Menin, agente di commercio di 60 anni, di Rubano, dopo aver ricevuto un'ingiunzione di pagamento di 117 mila euro, è stato giudice implacabile di se stesso e si è annegato nel Brentella il 7 giugno 2012. Ognuna di queste tragedie porta con sé i numeri di un precipizio economico che sembra non avere fine, ma più ancora le ferite profonde che avvelenano la vita familiare.

Su queste storie drammatiche ieri, in Camera di Commercio, l'Associazione Veneto Responsabile ha aperto una "Finestra sulla crisi" che mira a mettere in luce le tante conseguenze non economiche causate dalla crisi in corso. Claudio Gramaglia, presidente di Veneto Responsabile, spiega come «gli indicatori economici e finanziari che non offrono dati rassicuranti, il precariato, le difficoltà nel reperire le commesse, la disoccupazione e i timori che ne derivano, non mettono a rischio solo la condizione economica della persona, ma anche la sua salute e il benessere, con riflessi preoccupanti sulla famiglia, le organizzazioni lavorative e la comunità in generale».

Dietro l'incontro di ieri in piazza Insurrezione un progetto più complesso, coordinato da Martini Associati con il patrocinio del Comune, dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti e della Camera di Commercio e con il sostegno di Crediveneto e Credito Cooperativo Veneto, che cerca strumenti per superare lo smarrimento. Ieri i partecipanti hanno ricevuto un questionario che sarà la traccia per il laboratorio progettuale che si svolgerà il prossimo 21 marzo. Un primo suggerimento dal sindaco Zanonato: «Normative più elastiche» per non legare mani e piedi delle istituzioni volenterose. «Volevamo impiegare, tramite Aps e un bando da 1 milione e mezzo, persone in difficoltà per pulire i muri imbrattati della città, ma la legge ci limita perché non li assumiamo e sarebbe concorrenza al lavoro stabile. Mentre lo scopo di queste risorse non è dare uno stipendio ma un aiuto concreto».

Racconta la tua storia per reagire insieme!

Questo sito internet, con lo spazio commenti qui sotto, e quello della Cna (www.pd.cna.it), sono a disposizione di chiunque voglia raccontare la sua storia e come abbia fatto ad uscire dalla crisi. Gli imprenditori padovani sono pieni di storie da raccontare e da condividere con gli altri. Anche la casella di posta lettere@mattinopadova.it è a disposizione di chiunque voglia farsi avanti per ridare un po' di speranza a chi invece sta pensando a gesti estremi. Saranno dunque storie di cadute e di rinascite. Condividere le esperienze può aiutare gli altri a sentirsi meno soli nella battaglia. Racconteremo le ragioni per cui vale la pena continuare a lottare. In questo momento è sempre più necessario lanciare un messaggio a chi non ce la fa più e che bisogno di trovare nuove ragioni di speranza.

08 marzo 2013

0

Tweet 1

Consiglia 24

Email

Lascia un commento